

Parole di carità

Anno III – Numero VI – 2013 Febbraio

Nuove vite nella Casa



don Virginio Colmegna

Dopo alcuni mesi di ospitalità non siamo ancora riusciti a ripercorrere tutti i passi del cammino che ha condotto Rose fino alla porta della Casa della carità. Quello che è sicuro è che quando è arrivata aspettava un bambino e non aveva un posto dove stare. Ti voglio raccontare la sua storia che, pur avendo trovato il più classico dei

lieto fine, merita di essere raccontata capitolo per capitolo, perché la sua è solo una tra le tante storie di donne che tra mille difficoltà arrivano qui e hanno una *chance* per ricominciare.

Rose ci ha raccontato del paese dell'Africa dal quale è partita, delle lunghe notti passate all'addiaccio prima di essere accolta qui, in via Brambilla, e della sua decisione di costruirsi una vita stabile nel nostro Paese. "Voglio stare in Italia" racconta spesso a Claudia e Vittoria, due delle nostre educatrici. "Voglio costruirmi un futuro qui, per me e per mio figlio. Il mio piccolo è tutto ciò che ho, dove sono nata ormai non ho più nessuno". Rose, infatti, nel suo paese d'origine ha perso prima i genitori e poi il fratello maggiore, con il quale aveva aperto un'attività commerciale che dava da vivere ad entrambi. Dopo la sua scomparsa, il piccolo negozio è fallito rapidamente e lei, che aveva avuto grossi dissidi con il resto della famiglia, si è ritrovata per strada, per la prima volta. Quando una persona l'ha avvicinata e le ha proposto di partire per lavorare all'estero ha deciso di accettare, non avendo niente da perdere. Dall'Africa occidentale è stata portata, attraverso il deserto, in un lungo e pericoloso viaggio, fino in Libia dove si è ritrovata rinchiusa in alcuni *container* insieme ad altri migranti.

"Non ci trattavano bene, a volte non ci davano nemmeno da mangiare – spiega – e io sono riuscita a scappare e a trovare un posto su una barca". L'imbarcazione in questione era una di quelle, spesso precarie e sovraccariche, che compiono i viaggi della speranza tra le coste libiche e quelle del Mezzogiorno italiano. E così, una volta arrivata nel nostro Paese, Rose è stata spostata in un centro per migranti del Sud Italia dove, viste le motivazioni per le quali aveva lasciato la sua terra, ha fatto domanda di protezione umanitaria. Lì è anche entrata in contatto con una comunità di connazionali con cui è riuscita a sopravvivere grazie alla vendita di oggetti per la strada. Si è innamorata ed è rimasta incinta. Il compagno non voleva saperne di avere un figlio, Rose invece ha deciso di continuare la gravidanza e di partorire nuovamente, pur lasciando la stabilità che aveva trovato.

La tappa successiva del suo viaggio è stata Roma, dove ha trascorso alcune notti tra la strada e la stazione Termini fino a che una persona di buon cuore le ha dato dei soldi per comprarsi un biglietto, dicendole "Vai a Milano che lì trovi più aiuto". E così ha fatto. Arrivata allo scalo ferroviario milanese Rose ha chiesto aiuto e dopo alcuni giorni trascorsi per strada è stata indirizzata alla Casa della carità.

Al Centro d'ascolto della Casa, le nostre volontarie, sentite le richieste di aiuto della ragazza, capiscono che per lei serve un'accoglienza immediata. Al secondo piano, quello dedicato alle donne, fortunatamente ci sono dei posti liberi e così, lo stesso giorno, poco prima di cena, le viene assegnata la stanza di fronte all'ufficio delle educatrici. Qui Rose trova il calore e l'attenzione che fino a quel momento non aveva mai avuto. Dorme con altre due ragazze africane che subito la accolgono e, con il passare dei mesi e il crescere del pancione, la coccolano e la viziano.

Dal canto loro, le educatrici Claudia e Vittoria la seguono sotto diversi punti di vista. Innanzitutto, iniziano a parlare con lei. Rose conosce poco e male l'italiano e anche il suo inglese è un po' stentato, non sempre comprensibile. Non è facile intendersi ma i racconti della sua vita, a volte dolorosa e sofferta, affiorano di volta in volta, man mano che la fiducia reciproca aumenta e la relazione cresce. Rose inizia a frequentare un corso di italiano e la gravidanza procede senza intoppi, grazie anche alla stretta e proficua collaborazione con uno sportello per donne migranti di un ospedale milanese. Il tempo passa veloce e, arrivata al settimo mese di gravidanza, secondo la normativa, Rose avrebbe diritto ad un posto in una comunità mamma-bambino per iniziare a inserirsi in un ambiente nel quale proseguirà la sua maternità dopo la nascita del piccolo. Invece, i posti sono molto pochi e le strutture danno la precedenza a chi ha già partorito e, quindi, il suo letto alla Casa della carità, garantito in maniera del tutto gratuita, è l'unica alternativa esistente all'ospitalità da parte di qualche amica oppure alla strada che ha già vissuto.

Poche settimane dopo Natale, arriva il piccolo. È un maschio, di tre chili e quattrocento grammi, di cui tutti sono molto orgogliosi. È sano e per lui Rose ha scelto un nome trovato leggendo la Bibbia. Sulla porta d'ingresso del civico 10 di via Brambilla, come vuole un'ormai consolidata tradizione, compare un fiocco azzurro. Durerà pochi giorni però. Ora per la neomamma è più semplice trovare accoglienza in una comunità mamma-bambino, adatta alle esigenze sue e del neonato. Rose ha salutato la Casa della carità. Viene spesso a trovarci e sa che ha lasciato posto a qualche altra donna che, come è successo troppe volte anche a lei, non ha nessuna alternativa alla solitudine della strada.

Notizie dalla Casa

I rom si raccontano. Un incontro per dare voce a chi ha fatto percorsi di inclusione, nonostante la discriminazione. Si è tenuto martedì 19 febbraio, nel nostro auditorium e vi hanno partecipato le famiglie rom seguite dalla nostra fondazione, insieme all'antropologo Marco Aime. Nel corso della serata è stata presentata la campagna contro il pregiudizio. *"Tre Erre"*. www.casadellacarita.org/tre-erre

Carcere, diritti e dignità. Giovedì 7 febbraio, è stata liberata Anna, una giovane ex ospite della Casa incarcerata ingiustamente. Per lei, don Virginio Colmegna aveva digiunato per alcuni giorni, all'interno dell'iniziativa "Carcere, diritti e dignità". www.casadellacarita.org/anna-libera

Ulissi. Otto incontri-spettacoli incentrati su alcuni brani dell'Odissea intorno ai quali si inseriscono testi tratti dalla letteratura sacra, classica e contemporanea. Ma anche le storie degli ospiti della Casa della carità. È la rassegna "Ulissi" del Piccolo Teatro di Milano che il 7 febbraio ha fatto tappa nel nostro auditorium. www.casadellacarita.org/io-in-cammino

Società di lettura. Concita De Gregorio, Margaret Mazzantini, Slavenka Drakulic e Jean Sélim Kanaan. Sono questi gli autori al centro della Società di Lettura 2013, organizzata dalla nostra Biblioteca del Confine insieme al liceo Volta di Milano. Gli incontri andranno da febbraio a giugno. www.casadellacarita.org/societa-lettura-2013

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITA' CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della Carità "Angelo Abriani" ONLUS
Via Francesco Brambilla 10 – 20128 MILANO
conto corrente bancario **IBAN IT 08 0 03359 01600 100000067281**
conto corrente postale **36704385**
con carta di credito sul sito www.casadellacarita.org

DONA IL TUO CINQUE PER MILLE

Scrivi nella Dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale:
97316770151
Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.

Parole di carità

Registrazione al Tribunale di Milano n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità
Direttore responsabile: don Virginio Colmegna
Coordinamento: Paola Taglietti
Redazione: Paolo Riva
Stampa: Fondazione Casa della carità
via Francesco Brambilla 10 – 20128 Milano

email: donazioni@casadellacarita.org
telefono: 02.25935.318

